
Papa Francesco: Angelus, "nella vita non è mai tutto perduto", "è lecito guardare una persona dall'alto al basso solo per aiutarla a risollevarsi"

"Nella vita, non è mai tutto perduto. Per favore, mai tutto è perduto, mai!". Lo ha detto il Papa, durante l'Angelus di ieri, in cui - commentando l'incontro di Zaccheo con Gesù - ha assicurato: "Sempre possiamo fare spazio al desiderio di ricominciare, di ripartire, di convertirci". "Dio non ci ha guardato dall'alto per umiliarci e giudicarci, no; al contrario, si è abbassato fino a lavarci i piedi, guardandoci dal basso e restituendoci dignità", ha spiegato Francesco: "Così, l'incrocio di sguardi tra Zaccheo e Gesù sembra riassumere l'intera storia della salvezza: l'umanità con le sue miserie cerca la redenzione, ma anzitutto Dio con misericordia cerca la creatura per salvarla". "Lo sguardo di Dio non si ferma mai al nostro passato pieno di errori, ma guarda con infinita fiducia a ciò che possiamo diventare", ha detto il Papa: "E se a volte ci sentiamo persone di bassa statura, non all'altezza delle sfide della vita e tanto meno del Vangelo, impantanati nei problemi e nei peccati, Gesù ci guarda sempre con amore; come con Zaccheo ci viene incontro, ci chiama per nome e, se lo accogliamo, viene a casa nostra". "Come guardiamo a noi stessi?", ha chiesto il Papa ai 35mila fedeli presenti in piazza San Pietro, secondo la Gendarmeria vaticana: "Ci sentiamo inadeguati e ci rassegniamo, oppure proprio lì, quando ci sentiamo giù, cerchiamo l'incontro con Gesù? E poi: che sguardo abbiamo verso coloro che hanno sbagliato e faticano a rialzarsi dalla polvere dei loro errori? È uno sguardo dall'alto, che giudica, disprezza, che esclude? Ricordiamoci che è lecito guardare una persona dall'alto in basso soltanto per aiutarla a sollevarsi: niente di più. Soltanto in questo è lecito guardare dall'alto in basso. Ma noi cristiani dobbiamo avere lo sguardo di Cristo, che abbraccia dal basso, che cerca chi è perduto, con compassione. Questo è, e dev'essere, lo sguardo della Chiesa, sempre, lo sguardo di Cristo, non lo sguardo condannatore".

M.Michela Nicolais